



Tutte le furbizie del centrodestra

Usigrai: «Se il cda si dimettesse sarebbe un golpe» Crolla la pubblicità

Verna, Usigrai: «Se il centrodestra nel Cda si dimettesse sarebbe un golpe, ci appelleremo a Napolitano». Ieri Cda fiume sul calo di ascolti del Tg1: neppure il Pdl si sbraccia per difendere Minzolini. Allarme calo pubblicità.

NATALIA LOMBARDO

nlombardo@unita.it

La «mossa» ipotizzata dai consiglieri di maggioranza, dimettersi in blocco per farsi rinominare altri tre anni e tenere in pugno la Rai qualunque cosa accada al governo Berlusconi, è tornata in questi giorni a circolare al settimo piano di Viale Mazzini, fa saltare sul piede di guerra l'Usigrai: «Sarebbe un golpe, se solo ci provassero ci appelleremo al presidente della Repubblica Napolitano», afferma Claudio Verna, segretario del sindacato dei giornalisti Rai. Che in autunno possa «cambiare tutto», è un'ipotesi che spunta periodicamente nel palazzo della Rai,

ma studiata all'esterno in quel collegamento diretto con Palazzo Grazioli «per far sì che un nuovo gruppo dirigente di centrodestra sia legittimato per altri tre anni se rinominato con i criteri della legge Gasparri. Dobbiamo fare una proposta di legge per cambiare le regole della governance», prosegue Verna, «ma da parte di tutte le opposizioni, da Vendola al Fli, per dire, anche cercando sponde nella Lega. Solo tutti insieme possiamo ottenere qualcosa», è il parere del segretario Usigrai

Le norme della Gasparri infatti prevedono una nomina tutta politica del consiglio di amministrazione da parte della commissione di Vigilanza. Questa non può revocare il Cda, dovrebbero quindi imbarcarsi in una forzatura tutta politica per avallare il «golpe» studiato dai berlusconiani per la Rai, al pari delle leggi ad personam. Ma a Palazzo San Macuto, sede della Vigilanza, considerano poco praticabile la spericolata mossa dimissioni-rinomina.

Qualcosa è cambiato, però, nell'atteggiamento del centrodestra a Viale Mazzini di fronte all'evidenza del tracollo di ascolti del Tg1: non si sono spesi più di tanto, infatti, nel difendere Minzolini, durante il consiglio fiume (dalle 10,40 alle 19) di ieri al settimo piano.

MINZO È PIÙ SOLO?

Dai dati esposti dal direttore generale, Lorenza Lei, è indifendibile: dal 30 maggio 2011 al 12 luglio 2011, rispetto allo stesso periodo del 2010, il Tg1 alle 13,30 ha perso 3,10 punti di share ed è sceso al 21,06, perdendo quindi il primato che aveva sempre avuto sul Tg5. I telespettatori si dirottano sul TgLa7 dei Mentana, che cresce del 3,19% con un 6,26 di share. E vanno meglio gli altri telegiornali: il Tg2 segna alle 13 un più 2,9%, il Tg3 delle 14,30 più 1,88. Il tracollo del Tg1 è alle 20: la media è il 22,67% con un

Tg1

Neppure il Pdl si sbraccia più per difendere Minzolini

meno 4,81%, 500mila telespettatori; più contenuta la perdita del Tg5: meno 2% con il 19,92 di share; e salta in su il TgLa7 che si è attestato su un 11% con un più 7,44.

Comunque Pdl e Lega non si sbracciano per Minzolini, a parte una difesa da parte di Antonio Verro che pare più d'ufficio che di convinzione. Sotto esame anche gli ascolti

di RaiUno, ma non cambiano molto i dati fra il «traino» prima del tg (22,24%) e quelli del Tg1 (22,67). Insomma «dall'inizio della direzione Minzolini, nel 2009, il Tg1 delle 20 ha perso circa il 7-8%», calcola il consigliere Pd Rizzo Nervo; sia gli altri consiglieri di opposizione che il presidente Garimberti sono concordi nel valutare nel merito, non solo politico, il crollo di ascolti: «Vuol dire che il tg è fatto male».

Alla fine dal Cda fiume un comunicato della direzione generale esprime «preoccupazione per il calo di ascolti» del Tg1 e anche di RaiUno e «di pubblicità», essendo stati ascoltati anche i vertici della concessionaria Sipra.

PUBBLICITÀ IN CALO

Anche su questo dati allarmanti: la previsione di bilancio 2011 è passata da 1.050 milioni di euro è scesa a 1.015, quando a fine anno l'obiettivo della Dg Lei è arrivare a un pareggio di bilancio. Il che vuol dire che, al pari dell'intero paese, anche la Rai dovrà subire una nuova cura dimagrante, una supplementare «manovra» lacrime e sangue.

A proposito di ascolti in calo, ieri mattina i Radicali hanno inscenato una protesta a Viale Mazzini contro la Rai estiva senza talk show: una vera spiaggia con ombrelloni e secchielli, con le facce di Floris, Annunziata, Fazio, Vespa, Ferrara, Paragone e pure Santoro. Lucia Annunziata non si considera in ferie e si dice pronta a andare in onda con «qualunque format», cosa della quale ha informato la Dg Lei. ♦

Duemilaudici

A ognuno la sua «erre»

Francesca Fornario

Nel quartier generale del Grande Centro, Casini espone la sua proposta politica: «Sostantivo femminile. Assumersi, prendersi la erre delle proprie azioni; la erre di quanto è accaduto è tutta tua; ognuno deve accettare la sua parte di erre». «Bravo Pierferdinando, illuminante!». «Fatemi andare avanti.

Non voglio alcuna erre in questa faccenda; hai una grossa erre». «Ben detto, questo si chiama parlare di politica senza cedere alle facili lusinghe del populismo! Chi non salta populista è! Chi non salta populista è!». «Grazie amici. Sinonimi: avvedutezza, colpa, consapevolezza, garanzia, saggezza, fine del bipolarismo, armistizio tra Pd e Pdl». «C'è scritto così sullo Zanicchi?! Accidenti, fai vedere... è aggiunto a matita...». «Comunque il significato è chiaro, è il momento della RE-SPON-SA-BI-LI-TÀ, non della sterile e puerile contrapposizione politica. Responsabilità, que-

sta parola così bella da aver ispirato una celebre canzone che fa Responsabilità è tenersi per mano e andare lontano la responsabilità, è restare vicini come bambini...». «Non era felicità?». «Non nella prima stesura rimasta inedita perché invisibile ai bipolaristi, me lo ha confidato una volta Al Bano». «Ah». «Responsabilità significa dare vita a una grande coalizione che va dal Pd al Pdl passando per l'Udc, il Fli, l'Api, la Cei, la Fiat, il Coni le Asl la Lipu la Cbs le Colf la Rai i Bot il Cap la...». «Ma come lo convinci Bersani?». «Gli diciamo che è per fare la legge elettorale, e mentre quelli

del Pd si mettono d'accordo sulla riforma elettorale facciamo passare cinque o sei governi di responsabilità. Tanto sono totalmente spaccati: un pezzo del partito rinvuole il proporzionale e un pezzo il maggioritario, perché per Veltroni è l'unico sistema che si è dimostrato in grado di garantire l'alternanza democratica: Cinque anni al centrodestra, cinque minuti al centrosinistra». ♦

